

Domenica, 19 ottobre 2014

a cura dell'UFFICIO DIOCESANO
COMUNICAZIONI SOCIALIVia Don Minzoni, 56
19121 La Spezia
Tel. e fax:
0187.734865
e-mail:
pagine.laspezia@tin.it

LA SPEZIA

SARZANA-BRUGNATO



Accanto ai missionari

L'odierna Giornata mondiale è occasione per ricordare i sacerdoti in terre lontane

DI GIUSEPPE SAVOCA

Don Giovanni Tassano, sacerdote diocesano ordinato nel 1962, era parroco nella lontana parrocchia di Tavarone, in alta Val di Vara, quando nel 1968 partì per il Burundi, in Africa, primo missionario diocesano cosiddetto "Fidei donum" ("Dono della fede"). Quella scelta, che prese di sorpresa molti, era frutto del Concilio: non solo del clima di apertura e di dialogo missionario rilanciato dai testi del Vaticano II, ma anche di un episodio particolare, il fatto che l'allora vescovo diocesano Giuseppe Stella, nell'aula conciliare, avesse tra i vicini "di banco" il

vescovo africano di Ngozi, André Makarakiza, per cui fu proprio quell'amicizia a porre le basi di una lunga e fruttuosa collaborazione. Don Tassano, diventato parroco a Buhoro, venne poi raggiunto tre anni dopo da un altro confratello, don Bruno Vincenzi, il quale, tornato in diocesi nel 1981 dopo dieci di missione, lo avrebbe poi preceduto nell'incarico di direttore del centro missionario. Con don Tassano operarono per vario tempo a Buhoro la sorella Giovanna e una volontaria di Sarzana, Ludovica Scacchetti. Ma, a ben vedere, la ricchissima storia dei missionari di origine spezzina, e che annovera anche persone laiche, uomini e donne, non nasce con l'esperienza "Fidei donum". Senza contare la vicenda del sarzanese Niccolò Mascardi, gesuita, che nel Seicento evangelizzò gli indios delle Ande, al confine tra Cile ed Argentina, e quella del sacerdote lericino Francesco Bibolini, apostolo dei "pamperos" argentini dell'Ottocento, nel secolo scorso don Ferdinando Maberini,ortonovese, canonico di Sarzana e illustre compositore, visse infatti per diversi anni nella lontana Cina, insegnando nel seminario di

Macao: ancora oggi, a Sarzana, si trovano oggetti d'arte e reperti culturali cinesi da lui portati in Italia al suo ritorno e poi donati al seminario vescovile. Una storia retrospettiva dell'impegno a tutto campo dei missionari spezzini è stata ora allestita alla Spezia, nell'ambito del "mese missionario" in corso, al museo diocesano di via del Prione 156. La mostra, assai ricca di documenti, è stata inaugurata il 3 ottobre e resterà aperta

Venerdì sera alle 21, in Cattedrale alla Spezia, la veglia di preghiera e di testimonianze sul tema «Periferie, cuore della missione». Presiederà il vescovo Palletti

sino a metà novembre. Proprio oggi, in occasione della Giornata missionaria mondiale, presso la sede del museo è previsto alle 17 un incontro anche di carattere musicale, al quale tutti sono invitati. Saranno suonate musiche composte dal maestro Ferdinando Maberini, antesignano dei missionari del secolo scorso. Saranno eseguiti anche brani di padre Antonio da Monterosso, e verrà quindi presentato, a cura del direttore del museo don Cesare Gian, un fascicolo relativo proprio a questa straordinaria e feconda storia dei missionari spezzini che hanno operato nelle varie parti del mondo. Nell'ambito delle iniziative diocesane per il "mese missionario",



Don Giovanni Tassano nel corso di una celebrazione in terra africana

il centro missionario, in collaborazione con la Caritas e con l'ufficio Migranti, organizza per venerdì prossimo alle 21, nella cattedrale di Cristo Re alla Spezia, la tradizionale Veglia missionaria, che sarà presieduta dal vescovo. La Veglia avrà come tema conduttore "Periferie, cuore della missione", che è lo stesso della odierna Giornata

missionaria. Offrirà una testimonianza il missionario sveriano padre Giuseppe De Cillia, che ha operato per molti anni in Burundi a fianco delle tre suore missionarie sveriane, Lucia, Olga e Bernardetta, uccise il mese scorso proprio nella sua missione di Kamenge, alla periferia della capitale Bujumbura.

L'intervento



Caritas: per i profughi accolti nessun problema sanitario

Non ci sono problemi di carattere sanitario né pericoli particolari in relazione ai profughi che, provenienti in massima parte dall'Africa e dall'Asia, vengono accolti anche alla Spezia nelle strutture della Caritas. Lo spiega, in un comunicato stampa, la stessa Caritas, anche allo scopo di fare chiarezza su possibili e del tutto infondate voci allarmistiche. «I ragazzi accolti presso il nostro territorio - precisa il comunicato - sono sempre monitorati sotto i più diversi profili. L'aspetto di tutela sanitaria è assicurato dall'Asl spezzina i cui operatori, in collaborazione con la Croce rossa italiana, sin dalle prime ore sono sempre attivati, con grande competenza e disponibilità, a tutela della salute degli ospiti, degli operatori e di tutta la cittadinanza. Sono presenti inoltre medici volontari che ogni giorno visitano le strutture. L'aspetto di integrazione è garantito dai mediatori culturali e

dall'organizzazione di corsi di italiano a cura dell'ISA n. 7 della Spezia. Infine la parte relativa alle pratiche burocratiche per le richieste di asilo è coordinata dalla Questura, i cui operatori stanno svolgendo un grandissimo lavoro di cui siamo grati». «La Caritas - riporta ancora il comunicato - è da sempre attenta a tutti coloro i quali soffrono e vivono in condizioni di povertà, a prescindere dalle appartenenze, dalle provenienze, dalle convinzioni religiose. Questo perché nel volto di ogni essere umano è impresso il volto di Cristo. Questi migranti ci danno la percezione concreta che la globalizzazione non è soltanto un'opportunità economica, ma le iniquità dei mercati - come le definisce Papa Francesco - spesso costringono le persone a muoversi in massa a causa di guerre, speculazioni e ingiustizie spesso alimentate proprio da quel mondo benestante che poi fatica ad accogliere profughi e migranti».

diocesi

Parroci, nomine e ingressi

Il vescovo monsignor Luigi Ernesto Palletti ha nominato parroco delle parrocchie di San Lazzaro, nel comune di Sarzana, e di Luni Mare, nel comune di Ortonovo, don Carlo Cipollini, sino ad oggi parroco delle parrocchie di San Francesco e della Sacra Famiglia, nel quartiere di Fossitermi, oltretutto canonico della cattedrale della Spezia. A San Lazzaro sostituirà don Salvatore Landolfi, dimissionario per motivi di salute, dopo il grave incidente stradale subito lo scorso anno. A Luni Mare sostituirà invece don Roberto Poletti, trasferito a Romito Magra. Proseguono inoltre gli ingressi nelle nuove parrocchie loro assegnate dei parroci nominati di recente. Stamani alle 11, presente il vescovo, don Filippo Santini, che ieri è entrato a Piana Battolla, prenderà possesso a Bottagna. Alle 16, presente il vicario generale Enrico Nuti, don Massimo Resasco entrerà a Tavarone. Sabato alle 15 il vescovo immetterà don Pietro Milazzo nel possesso canonico a Pian di Follo e domenica alle 15 don Gilberto Caceres a Nostra Signora del Carmine a Sarzana. Ai nuovi parroci rinnoviamo gli auguri di buon lavoro.

Bellotti, una vita per la famiglia

Nell'ultimo suo articolo pubblicato a maggio su «Spezia 7», e dedicato come sempre ai temi della famiglia, Pier Giorgio Bellotti aveva parlato ancora una volta del Sinodo, sottolineando l'importanza che la diocesi si preparasse ad esso in modo adeguato, seguendo le indicazioni del Papa e del vescovo. Il Sinodo è arrivato e proprio nel suo mezzo Bellotti, fiaccato in poco tempo da una seria malattia, ha chiuso i suoi occhi sulla vita terrena. Quasi un segno, quella morte proprio nei giorni in cui della famiglia si parla così tanto e così a fondo, per una persona che alla famiglia ha dedicato la vita: alla propria, in primo luogo, ma anche alle famiglie di tutta la diocesi,

come ha messo in risalto monsignor Ilvo Comiglia nella omelia della Messa funebre, giovedì scorso. Nato nel 1932 a Pontremoli, Pier Giorgio Bellotti era figlio del direttore didattico Aldo Bellotti, che nel dopoguerra fu a lungo consigliere comunale DC e assessore nelle prime giunte del centrosinistra di allora. Come i fratelli, Pier Giorgio aveva seguito l'esempio paterno impegnandosi a fondo nella società civile e in campo ecclesiale. È stato dirigente di molte associazioni, presidente dei laureati cattolici, consigliere della circoscrizione Est (Mazzetta), ma soprattutto attivo promotore della pastorale familiare. Un tema che ha sempre sviluppato nel consiglio pastorale diocesano, al Sinodo

del 1988, nei vari convegni e nei frequenti articoli sulla nostra pagina. Non solo: a Mazzetta è stato tra i promotori della "scuola per genitori", un'esperienza che negli ultimi anni ha visto la presenza di centinaia di persone. A ciò ha unito l'impegno professionale di laureato in chimica industriale e di dirigente in Termomeccanica. I funerali, in una chiesa di Mazzetta gremita di persone, sono stati presieduti dal vescovo emerito Bassano Staffieri, che ha letto un messaggio del vescovo Palletti. Una ventina i sacerdoti presenti. Alla moglie Paola Bonati, ai figli Aldo, Anna, Chiara e Alberto, ai fratelli e ai nipoti le nostre sentite condoglianze.

Egidio Banti



Pier Giorgio Bellotti

La comunità di Castagnola ricorda don Mario Caprile

Domenica prossima alle 16, nella chiesa di San Lorenzo in Castagnola, monsignor Giorgio Rebecchi celebrerà una Messa nei trent'anni dalla morte di don Mario Caprile. Nato nel 1896 ad Ognio, nel Chiavarese, don Caprile fu ordinato sacerdote nel 1925 dopo aver partecipato alla Grande Guerra come sergente di fanteria sull'altopiano di Asiago, dove restò ferito da una scheggia di granata. Già nel 1926 il vescovo di Chiavari lo mandò a Castagnola di Framura come economo spirituale e due anni dopo ne di-

venne parroco, restandovi per quasi sessant'anni e rifiutando incarichi prestigiosi, come quello di direttore spirituale del seminario di Chiavari. Morì il 20 ottobre 1984, a ottantotto anni. Il 22 il vescovo emerito Giuseppe Stella presiedette i solenni funerali, dicendo tra l'altro: "Vissuto nella semplicità e nell'umiltà... Ha aiutato chiunque si rivolgeva a lui, con la signorilità d'animo che sa riservare per sé una serena modestia di vita". Citando Dante, "Se il mondo sapesse il cuor che egli ebbe, assai lo loda, e più lo loderebbe"...



mosaico

Pellegrinaggio a Roverano

Si svolge oggi pomeriggio il pellegrinaggio delle popolazioni della Val di Vara da Borghetto Vara al santuario di Roverano nel terzo anniversario della tragica alluvione del 25 ottobre 2011. I pellegrini partiranno alle 15. Alle 17, al santuario, ci saranno la Messa del vescovo Luigi Ernesto Palletti e l'affidamento della vallata a Maria. Sabato prossimo, giorno anniversario dell'alluvione, Palletti tornerà a Borghetto per presiedere, alle 18, una Messa di suffragio per le vittime. Il giorno seguente, domenica, i brugnatesi, su invito della parrocchia, si recheranno invece al santuario della Madonna dell'Olivio, nei boschi sopra la città, dove alle 18 sarà celebrata una Messa. A partire dalle 17, dalla piazza del Comune, funzionerà un servizio di navetta.

Attività del vescovo

Il vescovo Luigi Ernesto Palletti benedirà domani, alla Spezia, la nuova aula multimediale della scuola primaria di piazza Verdi. Alle 17, nella sala di Tele Liguria Sud, sarà ad un convegno sull'inserimento lavorativo di studenti vittime di dispersione scolastica. Martedì alle 16, a Lerici, inaugurerà l'anno accademico della locale Università della Terza età. Mercoledì alle 17.30 celebrerà la Messa e conferirà le Cresime a San Lazzaro e domenica alle 17.30 a Monterosso. Giovedì alle 9.30 presiederà il consiglio presbiterale.

È morta Clotilde De Micheli

Si sono tenuti giovedì scorso alla Serra di Lerici i funerali di Maria Clotilde De Micheli. Ostrica, a lungo operò come volontaria nel consultorio diocesano di Spezia, dove tenne, precorrendo i tempi, molti corsi per le mamme in attesa. Andò per un periodo anche a Buhoro, in Burundi, presso la missione di don Giovanni Tassano, svolgendo un'opera preziosa in favore delle mamme e dei bambini. Alla famiglia le nostre condoglianze.

La «bella umanità» del Gesù dei Vangeli

Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", è salito l'altro sabato sino a Valletti, un piccolo borgo montano dell'alta Val di Vara, in comune di Varese Ligure, per dire la sua sui temi affrontati nell'ultimo libro del parroco, don Sandro Lagomarsini. Un libro di teologia, ma anche, a suo modo, di esperienza pastorale vissuta, per presentare in modo adeguato la figura di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Proprio all'umanità di Gesù, che non è giusto sottovalutare ma, se mai, indagare alla luce della ricchezza che Lui vi ha posto, è dedicato il libro, pubblicato - come altri di don Sandro - dalla Libreria editrice fiorentina: "La bella umanità: mente, ragione e cuore nel Gesù dei Vangeli". Con Marco Tarquinio e con l'autore, ha parlato del libro un vecchio amico sindacalista di don Sandro, Andrea Ranieri. Il libro, come detto, sottolinea la dimensione umana della persona di Gesù,

Il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio e Andrea Ranieri hanno discusso a Valletti dell'ultimo libro di don Sandro Lagomarsini

che diventa così modello e punto di riferimento anche per la nostra povera esperienza di vita. Nel gesto di affetto di Maria verso Gesù nell'orto dopo la resurrezione, come nel profumo versato prima della passione, come in altri numerosi episodi dei Vangeli, troviamo proprio la descrizione commovente e forte dell'umanità di Gesù. Don Sandro, alzando per così dire il tiro del suo ragionamento, affronta dunque anche il tema sempre attuale del rapporto tra fede e ragione: due

termini che, sebbene non in contrasto tra loro secondo l'insegnamento della Chiesa, sono considerati da molti come inconciliabili. Don Sandro ci presenta nelle pagine del libro un Gesù di Nazareth sicuro amico della ragione e maestro di piena umanità. Una prospettiva rassicurante per noi, chiamati comunque a misurarci a fondo con il testo evangelico. Da queste pagine emerge, sia pure in modo indiretto, tutto il portato dell'esperienza pastorale di don Lagomarsini, parroco da quasi mezzo secolo tra i monti di Varese Ligure. Quei monti nei quali, riprendendo l'esperienza di un parroco dell'Ottocento, don Vincenzo Giannone, e collegandola con quella più recente di don Lorenzo Milani, don Sandro ha avviato un doposcuola ispirato appunto a "Lettera a una professoressa" e alla scuola di Barbiana. Una realtà di vita, ma anche un modo concreto di indicare l'annuncio della fede, sempre bello e sempre nuovo, in una terra colpita dalla sfiducia e dall'abbandono.